

Preghiera per le vocazioni – DICEMBRE

SALVEZZA



Intenzioni di preghiera

- Perché sia sempre vivo in tutti i cristiani il comando del Signore: “Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato” (Mt 28,19-20a).
- Perché i giovani possano riscoprire la bellezza della propria vocazione battesimale.



Invocazione allo Spirito Santo *Mons Marco Cè*

Vieni, o Spirito Santo,
discendi su di noi,
come un giorno scendesti su Maria
e sugli Apostoli.
Rendici una Chiesa sempre più configurata a Gesù,
innamorata di Lui e sua discepola,
docile alla sua Parola,
che lo segue con amore,
nell'accettazione piena del volere del Padre,
per la salvezza dei fratelli.



In ascolto della Parola

At 8,26-40

Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti, e raggiungi quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.*

SEDE LEGALE:

Via dei Salesiani, 15 – Mestre (VE) - 30174
C.F. 80007770268 – P. IVA. 02360500264

*Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
ma la sua posterità chi potrà mai descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa.



Testo di Riflessione

Venerabile Attilio Giordani, *marito e padre esemplare, animatore dell'oratorio e catechista, missionario ed evangelizzatore, figura attualissima di Salesiano Cooperatore.*

Alla fine del 1960 Attilio vede i figli Piergiorgio, Maria Grazia e Paola vivere un cristianesimo impegnato; li vede seri e felici tra carta, ferro, e stracci raccolti per i poveri; li vede impegnati nella OMG (Operazione Mato Grosso). Le beatitudini sono una 'chiamata' personale e talvolta familiare ed allora alle chiamate si risponde insieme.

I primi a partire sono i figli Piergiorgio, che sposerà Laura, poi Maria Grazia e Paola. Li "ha caricati" così lui, il papà, di una gioia e di una donazione che non deve cedere alle prime difficoltà, ma che si definisce "non secondo le tue possibilità, ma secondo le esigenze dei poveri".

E Attilio decide di partire con Noemi per il Brasile. Riferisce il fratello don Camillo: "Attilio si era appena ripreso dall'infarto e si trovava a Deiva Marina. Un giorno mi condusse su un promontorio e di lì, mentre zigzagando col dito in direzione del mare cercava di inseguire la rotta della nave che l'avrebbe condotto in Brasile, mi diceva:

- aprire una strada
- dare fiducia ai genitori i cui figli lavorano in Mato Grosso
- aiutare per quello che si può
- fare una esperienza, valida al ritorno, a livello genitori".

Don Ugo De Censi il fondatore dell'OMG, aggiunge: "Attilio è arrivato a Poxoreu proprio per la sua vocazione familiare; non tanto perché ha condiviso l'OMG quanto perché ha condiviso la vocazione dei suoi figli". E la figlia aggiunge: "Papà voleva andare giù a lavorare, a fare l'Oratorio, a stare insieme ai ragazzi".

Attilio parte a 59 anni, al termine del suo servizio in Pirelli, quando per altri la pensione significa tranquillità e riposo; lui nonostante gli infarti avuti pensa a spendere coi figli, con la sua Noemi, coi giovani e coi poveri tutte le sue forze. Il 21

giugno 1972 parte con la nave "Giulio Cesare" (costa meno!), dal porto di Genova, con 200 casse dell'OMG.

Attilio segue subito lo slancio del suo cuore e avvicina i ragazzi. L'ostacolo della lingua portoghese è superato dalla intraprendenza dei gesti: egli vive tutto e solamente per i ragazzi e per i poveri.

Attilio scopre che la povertà 'da vicino' è un'altra cosa. "Senti come un pugno nello stomaco, che non si può certo tradurre in parole. È una lezione tremenda per tutti i ricchi, per tutti gli egoisti" (da una lettera dell'agosto 1972).

"Bisogna partire quindi da un piano molto umano, perché il cristianesimo senza questo supporto non dice nulla. Il gioco, quindi, lo stare insieme ai ragazzi ha questa maturazione sommaria" (2 agosto 1972).

La preoccupazione di Attilio è sempre la stessa: "Ci mettiamo d'accordo con il Missionario nella scelta del Vangelo e pazientemente cerchiamo di fare un gioco educativo nel pomeriggio che sviluppi, divertendo, l'argomento del mattino. [...] Questa è la nostra catechesi" (16 settembre 1972).

Dopo sei mesi di lavoro e di clima diverso, la fatica si fa sentire, Attilio continua a visitare gli ammalati, a far giocare i ragazzi, ad animare i giovani della missione.

Il 18 dicembre 1972 viene programmata una riunione a Campo Grande. Quando gli danno la parola, parla con entusiasmo del dovere di dare la vita per gli altri. "La nostra fede deve essere vita"; "La misura del nostro credere si manifesta nel nostro essere", sono le ultime parole di Attilio; l'infarto avviene rapido, inarrestabile; Attilio riesce ancora a dire con debole fiato: "Piergiorgio, vai avanti tu". Muore così Attilio, circondato dai giovani, reclinando il capo sulla spalla di Don Ugo.



Adorazione silenziosa

Preghiera corale

Salmo 71

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio,
dal pugno dell'uomo violento e perverso.
Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiavi fin dal grembo materno,

SEDE LEGALE:

Via dei Salesiani, 15 – Mestre (VE) - 30174
C.F. 80007770268 – P. IVA. 02360500264

dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.

Per molti ero un prodigio,
ma eri tu il mio rifugio sicuro.
Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore.

Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia,
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.
Contro di me parlano i miei nemici,
coloro che mi spiano congiurano insieme
e dicono: "Dio lo ha abbandonato, inseguilo, prendetelo: nessuno lo libera!".

O Dio, da me non stare lontano:
Dio mio, vieni presto in mio aiuto.
Siano svergognati e annientati quanti mi accusano,
siano coperti di insulti e d'infamia
quanti cercano la mia rovina.

Io, invece, continuo a sperare;
moltiplicherò le tue lodi.
La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.

Preghiera di affidamento a Maria

Ti affido, o Maria, il mio corpo perché si conservi puro;
ti affido la mia anima perché tu la preservi dal male.
Ti affido la mia fame di amore: aiutami ad amare come tu hai amato e come Gesù
vuole che ci amiamo.
Custodisci la mia vita perché sia sempre fedele a Dio e, con il tuo aiuto,
raggiunga la salvezza. Amen.

Dalla preghiera alla vita

Come CEP/CE potremmo individuare le povertà che nel nostro contesto pastorale
richiedono con urgenza un nostro intervento.